

**MA FRANCO BASSANINI NEGA CHE IL GOVERNO VOGLIA RALLENTARE LA RIFORMA DELLE MUNICIPALIZZATE**

# Comuni, concessioni più lunghe

**L'intenzione di Bianco di presentare nuovi emendamenti al testo in discussione al senato aveva allarmato il fronte liberalizzatore. Ma oggi anche il ministero dell'interno chiarisce che si tratta di ritocchi marginali**

DI ANTONIO SATTÀ  
Sulla privatizzazione dei servizi pubblici locali il governo non ha alcuna intenzione di allungare i tempi. Parola di Franco Bassanini, ministro della funzione pubblica. La riforma quindi proseguirà nei tempi previsti e il lavoro della commissione affari costituzionali del senato, che sta discutendo il ddl in questione, non subirà ritardi. Come mai tante rassicurazioni? Il motivo sta nell'agitazione seguita all'audizione del nuovo ministro dell'interno Enzo Bianco, avvenuta la scorsa settimana nella stessa commissione senatoriale. In quell'occasione Bianco aveva annunciato altri emendamenti del governo. Fatto che unito ad alcune modifiche già approvate, che hanno allungato la durata a regime dell'affidamento in concessione dei servizi, (fino a 20 anni il ciclo dell'acqua, fino a 15 la gestione e smaltimento dei rifiuti, oltre che l'erogazione del gas e dell'energia non elettrica, fino a nove anni il trasporto collettivo), hanno messo in agitazione, sia i liberal della maggioranza, che l'opposizione, oltre che gli industriali. Non a caso og-

gi, durante la stessa presentazione del forum sulla p.a. Giorgio Fossa, che oltre che presidente della Confindustria, da alcuni mesi è anche alla testa della Sea, la società controllata dal comune di Milano che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa, ha chiesto chiarezza sul tema delle privatizzazioni, proponendo che i comuni scendano al di sotto del 51% del capitale delle municipalizzate. E Bassanini non s'è fatto pregare. «Gli emendamenti proposti da Bianco», ha detto, «verranno sicuramente esaminati e visti, ma il governo ritiene che il provvedimento debba essere approvato nel più breve tempo possibile». E per essere più chiaro ha aggiunto che alcuni ritocchi si possono anche fare, «purché sia chiaro il punto d'arrivo: tempi brevi per introdurre criteri e logiche di competitività nel settore». Insomma, nessun ripensamento sulle privatizzazioni, visto che il settore dei servizi pubblici locali «è il pezzo più grosso dell'economia italiana ancora soggetto a logiche non di mercato».

L'agitazione, del resto, era giustificata anche dal fatto che

Bianco, prima di diventare ministro, come presidente dell'Ance era stato il portavoce dei malumori dei primi cittadini, poco propensi a privarsi del controllo della municipalizzate. In un'intervista rilasciata sotto quella veste Bianco, per esempio, aveva ammesso: «Il punto di contrasto più profondo fra noi e la presidenza del consiglio è sull'obbligatorietà della gara per la gestione dei servizi pubblici locali». Altri tempi. Diventato ministro, Enzo Bianco, giurano all'interno, non ha alcuna intenzione di sabotare la riforma, e gli emendamenti tanto temuti, assicurano, sono solo due e non riguardano che aspetti marginali: delle norme ad hoc per i piccoli comuni, che favoriscano gestioni associate dei servizi tra amministrazioni limitrofe o tra comuni e comunità montane, o tra comuni e province. E ancora, la costituzione di società miste per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili.

Oggi riprendono i lavori della commissione affari costituzionali del senato e si capirà se le rassicurazioni erano fondate. (riproduzione riservata)

